

"La ragione è il più grande nemico che abbia la fede"

MARTIN LUTERO

ANNO XLVII - N. 10 - DICEMBRE 1995

Direzione, Redazione, Amministrazione
10122 TORINO - Via Consolata, 11 - Telef. + Fax 521.20.00

PERIODICO INDIPENDENTE

Abbonamento annuo lire 10.000 - Estero lire 15.000 - Sostenitore lire 20.000
Conto corrente postale 26188102 - Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITÀ inferiore al 50%.
Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

LIRE 1000

BILANCI E PROSPETTIVE

Nel famoso "dialogo di un venditore d'almanacchi di un passeggero" Giacomo Leopardi si chiedeva se "non vi piacerebbe che l'anno nuovo fosse come qualcuno di questi ultimi anni". La risposta negativa è quella stessa che ci diamo riflettendo agli eventi di quest'ultimo anno. Un bilancio di quanto è avvenuto nel mondo, nel 1995, ne è la conferma.

I fatti positivi in direzione della pace sono stati preceduti da negativi altrettanto importanti: è la tregua in Jugoslavia imposta da Clinton a Jugoslavia imposta da Clinton ai tre contendenti segregati per tre settimane nella base militare americana di Dayton (Ohio). L'accordo fattosamente raggiunto e poi ratificato a Parigi sembra porre fine ad un conflitto atroce per le sofferenze causate ai civili (250 mila morti, enormi distruzioni in un Paese povero), ma in realtà appare molto incerto perché affidato alla presenza nel contesto di un ritiro di 60 mila militari della NATO, un terzo dei quali arriverà dagli Stati Uniti.

Le parti rivali si ritengono ciascuna soccorritrice dell'altro, accordo, che come tutte le transazioni non poteva accontentare ogni contendente.

L'unità nazionale bosniaca è stata divisa tra una Federazione croato-musulmana e una repubblica serba. Ciò sarà fonte permanente di dissidi e rivendicazioni. Ma non meno pericolosa è l'organizzazione burocratico-amministrativa della nuova Bosnia, il mantenimento degli eserciti e degli armamenti, il ritorno dei rifugiati, la cattura dei criminali, gli accordi, i prestiti internazionali per la ricostruzione, ecc. Trasferire nel 1996 la pace da Dayton nei Balcani sarà dunque un'impresa difficile sotto ogni punto di vista.

Passando ad un altro scacchiere, i grandi progressi verso la pace nel Medio Oriente, cioè l'accordo fra lo Stato d'Israele e l'Olp per l'autonomia palestinese, avevano ancora grandi spazi di manovra. Invece, l'assassinio di Rabin. Questa vicenda non determina soltanto un indugio nella difficile trattativa con la Siria mediante la restituzione a questa delle centrali elettriche del Golan, ma rappresenta un buco nero all'interno d'Israele. Ha cioè rivelato quanto sia profonda la divisione fra gli ebrei nei confronti degli arabi. Si va dai democratici di "Peace Now", di "The Other Israel" ai fanatici razzisti e integralisti degli ambienti militari e religiosi. C'è da aspettarsi che gli "ultras" che alla ragione antepongono la pistola? Quale credibilità può avere un Paese dove il governo viene ucciso da un connazionale soltanto perché mira alla riconciliazione sociale?

In molte altre parti del mondo permangono i buchi caldi, le crisi prospettive non sono altrettanto incoraggianti. Cominciamo dalla Cecenia, ove l'assurda invasione delle truppe russe ha ucciso 10 mila persone, e il nazionalismo separatista. Nonostante gli accordi di pace con i due spartari, i colpi di mano dei ribelli, la repressione

di parte degli occupanti. Ancor più grave, perché il conflitto è permanente e provoca molte vittime tra i civili, la crisi nelle Afghanistan, derivata dalla vergognosa aggressione sovietica. I contrasti in Georgia ed Azerbaigian potrebbero degenerare e richiedere l'intervento delle truppe russe.

Il governo americano ha garantito la protezione degli infelici abitanti del Kurdistan, cioè della parte settentrionale dell'Irak. Ma il criminale Saddam, che come tutti i dittatori ha un continuo bisogno di diversioni e di iniziative, li attaccherà, e come reagiranno gli USA? E, se invece dei curdi, Saddam aggredirà di nuovo il Kuwait?

La situazione è incerta anche in Africa. Moliti Paesi del continente nero sono dilaniati dalla miseria, da disordini popolari, da dittature militari con eserciti di oppositori, come in Nigeria, o minoranze etniche, come un Ruanda in Libe-



(dal giornale tedesco "DIE WELT")

SUCCESSO ELETTORALE DEI NEO-COMUNISTI IN RUSSIA

In un momento di travaglio politico ed elettorale europeo (le tensioni sociali che hanno scosso la Francia per settimane, il trionfo dei socialdemocratici in Austria), la consultazione popolare in Russia per la elezione dei membri del Parlamento, la Duma, ha dato un esito impreveduto.

Il sistema elettorale per i 450 seggi della Camera bassa era per metà maggioritario (225) e per metà proporzionale (225). Lo scrutinio per il sistema proporzionale su liste di Partito (43 fra i Partiti e Movimenti scelti in 12) ha dato il seguente risultato: Partito Comunista 21,99%; Partito Liberaldemocratico (di Zhirinovskij) 11,44%; "Nostra Casa" (Zuganov) 11,39%; "Nostra Russia" (che fa capo al presidente del Consiglio Cernomyrdin) 9,65%; "Jabloko" ossia della (di Yavlinskij) 7,11. Sotto la soglia minima del 5% i Movimenti "Russia dei lavoratori" (4,59%), "Russia dei lavoratori" (4,57%), "Avanti Russia!" (Fiorovskij) 0,66%, "Scelta della Russia" (Gajdar) 3,96% e il Partito Agrario 3,93%.

Con il sistema maggioritario lo scrutinio ha assegnato i seguenti seggi: deputati indipendenti dei comunisti (3,3%), "Jabloko" 14, "Nostra Casa Russia" 10, "Scelta della Russia" 9, "Potere al popolo" 9, Congresso dei comunisti russi 5, altri Partiti 23.

In definitiva la suddivisione dei seggi ne assegna la maggioranza all'opposizione, nel cui seno primigenio i comunisti di Zhirinovskij (21,99%) e quelli che possono affiancare i deputati del Partito comunista dei lavoratori, di estrema sinistra (4,5%), del Partito agrario, tradizionale partner dei comunisti (3,9%), del Partito nazionalista moderato del leon. Lebed (4,2%) e di altri Partiti minori, come quelli dell'ex-primo ministro Ryzhkov e dell'ex-vice-presidente Rutskoj (completivamente un 5%), per il quale il totale sfiora il 40% che potrebbe votare per Zuganov o per il candidato da lui indicato.

Un secondo candidato è Vladimir Zhirinovskij che però non può formare alleanze. Perché il P.C. è riuscito ad ottenere un terzo dei seggi alla Duma, senza per ora impadronirsi di Elistin di governo sino alle elezioni presidenziali di giugno? Anzitutto è una tendenza generale nell'Europa centro-orientale, dove i comunisti (tranne nella Repubblica Ceca), sebbene si dicano contrari ai tempi passati e proiettano un avvicinamento all'Unione europea.

Vicerversa nella Russia vi è una spinta nostalgica verso il regime creato dalle condizioni in cui è venuto a trovarsi il Paese, gravi difficoltà economiche del 1990, 30 milioni di pensionati, dei militari, dei lavoratori dell'industria, dell'intelligenza, che hanno visto abbassarsi notevolmente il loro tenore di vita per la svalutazione della moneta (1200 rubli per un dollaro).

Un'altra causa è la crisi dei partiti liberali. In Russia, i partiti liberali sono stati sconfitti. In Polonia, per vincere al primo turno occorre il 51 per cento; se nessun candidato lo raggiunge, due candidati con il maggior numero di voti si affrontano al secondo turno. Il candidato Etchinskij (salute permettendo) o anche un altro, si è ritirato, e i due battuti da Zuganov da Zhirinovskij. Può darsi che Gorbaciov si presenti formando una grande alleanza da Yavlinskij a Lebed per battere i comunisti. Il futuro dell'ex-imperatore russo appare incerto.

Alfredo Ventura

SECONDO IL P. M. PIER CAMILLO DAVIGO LA CORRUZIONE PERDURA

Il coordinatore del "pool" Mani Pulite, Pier Camillo Davigo, ha partecipato con sindacalisti ed imprenditori dell'edilizia ad una tavola rotonda su "trasparenza ed efficacia degli appalti pubblici" organizzata all'Ediscola di Torino.

L'analisi sviluppata dal magistrato merita di essere riferita, poiché denuncia il permanere della corruzione, la resistenza di Tangentopoli.

"Dietro agli attacchi di cui è continuamente vittima l'attività di Mani Pulite - ha detto Davigo - è possibile rintracciare una vera e propria visione della società. C'è la fondazione di una società fondata su uno scambio di favori, su una corruzione diffusa che nell'epoca della spesa pubblica emerge da queste elezioni legislative a molti. Evidentemente c'è chi spera che, passata la bufera, si possa tornare a quei comportamenti".

Nella politica italiana, secondo Davigo, si potrebbe vedere operare la distinzione fra due schieramenti: "Chi opera per la modernizzazione, la scelta della trasparenza, ed dell'impresa efficiente; e chi invece vorrebbe restaurare il sistema della corruzione, perché la modernità del sistema non a tutti fa comodo".

Davigo ha precisato che le nostalgie restauratrici del passato sono "trasversali" ai due Poli.

Qual'è, dunque, il criterio per riconoscere i nostalgici della Prima Repubblica? Davigo propone quello evangelico: "chi non ha trovato l'acqua viva". E subito propone un elenco di frutti: "Per riconoscere chi non vuole rendere trasparente l'operato della pubblica amministrazione e chi invece lo vorrebbe, basterebbe rilevare quel che si chiede e quel che non si chiede. Come mai non si propongono inchieste sugli Enti dove è stata scoperta la corruzione, e viceversa? Perché non si è ancora scoperto? Non mi è ancora capitato di sentire qualcuno che smentisca la diffusione dei reati da noi denunciati. Molti oggi si definiscono esponenti del Nuovo, in realtà sono soltanto personaggi che operavano nell'orbita di vecchi personaggi inquisiti. Semplicemente erano i complici, magari rimasti ignoti, e ora sono i successori. Col rischio perfino che siano sottoposti al ricatto dei potenti oggi sotto processo. Se non mi tri fuori dal mio ufficio, mi coinvolgo, perché non è giusto che tu te la cavi e io no".

Se una classe politica nostalgica e ostile all'azione della magistratura ha occupato la guida del "giacuto" del successore di Antonio Di Pietro, altri giudizi molto severi sono stati rivolti ai funzionari della pubblica amministrazione e agli imprenditori che - non a caso - sono stati in avanti verso un'autentica logica di mercato - sono ancora lontani dall'operare in trasparenza. Un'allusione, in proposito, Davigo l'ha fatta

Alfredo Ventura

LE ELEZIONI POLITICHE IN AUSTRIA I SOCIALDEMOCRATICI VINCONO BLOCCANDO I NAZIONALISTI POPOLISTI

Un contrasto sul bilancio preventivo dello Stato per il 1996 aveva permesso agli austriaci di votare per il Partito dei lavoratori (socialdemocratico) e popolare (democratico) alleati nel governo (per il 32% dei voti). Per il 42% dei deputati.

Il leader è un personaggio inquietante perché, pur definendosi "socialdemocratico", ha un'ispirazione xenofoba e anti-europeista, senza una reale politica che non sia lo sfruttamento del disagio sociale.

Esclusa l'ipotesi di un accordo fra i partiti nazionalisti, si prospettava la possibilità di un governo di coalizione con i popolari. Insomma le elezioni non hanno mutato il numero di stranieri residenti. Nel 1993, i più numerosi ad acquisire una delle nazionalità dell'Europa a Quindici sono stati i Turchi (43.000), seguiti dai Marocchini (31.000) e dagli ex Jugoslavi (25.800).

Contrariamente ai residenti stranieri dell'Unione, i cittadini degli Stati membri tendono a farsi sempre meno naturalizzare all'interno dell'Europa dei Quindici. Il loro numero si è ridotto di due terzi tra il 1981 e il 1993; queste naturalizzazioni "intra-europee" rappresentavano il 25% del totale dell'Unione nel 1981, si sono ridotte all'8% nel 1993. Questa diminuzione si spiega con la libera circolazione tra i Paesi dell'Unione - di-

IL PROCESSO ALL'EX-QUESTORE CONTRADA I COMPICI DELLA MAFIA

La requisitoria fiume del P.M. Alfredo Morillo al processo contro l'ex-funziionario del SISDE, questore Bruno Contrada, accusato di associazione mafiosa, ha rivelato circostanze inquietanti sulle protezioni di cui godeva l'imputato presso il Ministero degli Interni.

La requisitoria del P.M. Morillo, ex-capo della polizia, alle gerarchie del Viminale sono state accusate di aver tollerato in ruoli di alta responsabilità un funzionario che sapeva dell'appoggio di Contrada.

La requisitoria del P.M. Morillo, ex-capo della polizia, alle gerarchie del Viminale sono state accusate di aver tollerato in ruoli di alta responsabilità un funzionario che sapeva dell'appoggio di Contrada.

La requisitoria del P.M. Morillo, ex-capo della polizia, alle gerarchie del Viminale sono state accusate di aver tollerato in ruoli di alta responsabilità un funzionario che sapeva dell'appoggio di Contrada.

La requisitoria del P.M. Morillo, ex-capo della polizia, alle gerarchie del Viminale sono state accusate di aver tollerato in ruoli di alta responsabilità un funzionario che sapeva dell'appoggio di Contrada.

La requisitoria del P.M. Morillo, ex-capo della polizia, alle gerarchie del Viminale sono state accusate di aver tollerato in ruoli di alta responsabilità un funzionario che sapeva dell'appoggio di Contrada.

La requisitoria del P.M. Morillo, ex-capo della polizia, alle gerarchie del Viminale sono state accusate di aver tollerato in ruoli di alta responsabilità un funzionario che sapeva dell'appoggio di Contrada.

CRIMINALI DI GUERRA MLADIC E KARADZIC DEBONO ESSERE PROCESSATI

L'americano Richard Holbrooke, artefice dell'accordo di pace in Bosnia, ha annunciato che intendeva ritirarsi dalla diplomazia, in cui

HOLBROOKE MEDIATORE TRA GRECI E TURCHI A CIPRO

In quell'anno sbarcarono nell'isola di Cipro 40 mila soldati della Turchia per proteggere la minoranza turca. Il 1996 è l'anno di un tentativo di riunificare l'intera isola all'ONU.

Si tratta di una situazione politica assai delicata. Il governo è quello internazionalmente riconosciuto e che rappresenta l'intera isola all'ONU.

A chi ci invierà l'importo di 5 abbonamenti, spedire in omaggio due annate de LA NUOVA RAGIONE, rivista trimestrale dell'Associazione del Libro Pensiero "Giordano Bruno".

IL LOGO DELL'UNIONE EUROPEA

A Palazzo Chigi il capo del governo Lamberto Dini e il ministro degli esteri Susanna Agnelli hanno presentato il logo del semestre di presidenza italiana all'Unione Europea (gennaio-giugno 1996). Le azzurre che formano una spirale, si ispirano alla bandiera, comprese Sicilia e Sardegna.

1996

Dopo la Polonia, nuova delusione per il Papa IL DIVORZIO ANCHE IN IRLANDA

A 9 anni dal referendum che respinse, con la maggioranza di due a uno, l'ipotesi del divorzio in Irlanda, nel Paese europeo più cattolico, si è votato, alla fine di novembre, per modificare la Costituzione concernente allo scioglimento del matrimonio.

Nella fanatica campagna dei cattolici non è mancato né l'intervento di Papa Wojtyła (che nulla ha imparato dall'esperienza italiana del 1970) e di madre Teresa di Calcutta, né la serie di slogan tendenziosi ("Ciao divorzio, addio papà", "Proteggete la vostra casa, votate no", "Gli avvocati di UFO sono più numerosi nei Paesi che hanno il divorzio"). Il Pontefice rivolgendosi ai pellegrini irlandesi, durante l'udienza settimanale, li aveva invitati a pregare per il bene del matrimonio e della famiglia e a riflettere sul lega-

me indissolubile del vincolo coniugale. Il discorso venne trasmesso dalla Tv in Irlanda, palestando ancora una volta l'indebita ingerenza della Chiesa negli affari interni di uno Stato. Numerosi scandali (per abusi sessuali) avevano minato la credibilità del clero cattolico. Alle invadenti pressioni della Chiesa, il "Socialist Workers Party" ha replicato, tra l'altro, ricordando la vicenda del vescovo Eamon Casey, costretto a lasciare il Paese dopo essere diventato padre (un manifesto assertivo "Atfinché i vescovi pensino alle loro famiglie, votate per un cambiamento").

Nel "Movimento per il Sì al referendum" si sono schierati come sponsors le due star mondiali della musica rock, Bono e Van Morrison, che hanno partecipato ad una grande manifestazione divorzista a Dublino. La cantante Sinéad

O'Connor durante una trasmissione Tv negli Stati Uniti della N.B.C. stracciò una fotografia di Papa Giovanni Paolo II al grido di "combatti il nemico vero".

Alla delusione procuratagli in Polonia dalla sconfitta di Waleša, è seguita l'amarrezza dell'esito del referendum irlandese. Infatti, sia pur per 9163 voti, la maggioranza (50,2%) ha scelto il divorzio attraverso la riforma della Costituzione, e così contrario al divorzio ha mutato l'ordinamento familiare.

Per ottenere il divorzio occorre che la coppia sia vissuta separata per almeno 4 degli ultimi 5 anni, che non ci sia possibilità di conciliazione che siano adottate misure di protezione economica per il coniuge e la prole. Ora 40 mila coppie di separati potranno riavere la libertà.

DA 50 ANNI AL SERVIZIO DELL'INFANZIA L'UNICEF: FERMA LA STRAGE DEGLI INNOCENTI!

L'UNICEF in occasione del 50° anniversario di fondazione ha presentato all'ONU e contemporaneamente nei principali città del mondo il suo "Rapporto sulla condizione mondiale dell'infanzia".

È un documento storico, ma insieme di denuncia all'opinione pubblica internazionale sull'enorme tributo di sofferenze e di morte pagato dai bambini del mondo. In quattro continenti ci sono stati 2 milioni di morti, 4-5 milioni di mutilati, 10 milioni di traumatizzati, 1 milione di orfani, tra 50 e 200 mila di arrovati e armati.

Le cifre sono approssimative per difetto, stante le difficoltà di accertare la strage di questi innocenti in Afghanistan, Angola, Armenia, Birmania, Bosnia, Cambogia, Ciad, Etiopia, Guatemala, Haiti, Iraq, Libano, Mozambico, Ruanda, Sierra Leone, Somalia, Sri Lanka, Sudan.

"Il nuovo ordine mondiale ha dimostrato di essere caduto in un estremo disordine per la gente comune e soprattutto per i "benignos" - ha dichiarato il direttore dell'Organizzazione internazionale "Save the Children" che ha spiegato: "Tra le vittime di guerra 9 su 10 sono civili".

Il rapporto presenta un quadro a fosche tinte della situazione dei bambini durante le guerre (dal 1945 ad oggi oltre 150 milioni di morti) e dei bambini che sono stati uccisi.

Un numero illimitato di essi è stata testimone di stupri, torture e assassinii. Numerosi gruppi arrovati in bande, milizie ed eserciti, specialmente nei territori africani, addestrati a mazzeggiare armi di facile uso e ad uccidere. Ora "baby killers" o "baby killers".

Fame, malattie, miseria, omolodità caratterizzano queste piccole vittime che cercano di sopravvivere fra le insidie quotidiane e che saranno handicappate per il resto della loro esistenza. L'UNICEF denuncia la

violazione, da parte di molti Paesi, delle convenzioni di Ginevra e della Convenzione dell'ONU per la salvaguardia dei diritti dell'infanzia, pur ratificata da 176 Stati.

Una ferma presa di posizione ha assunto l'UNICEF annunciando di aver sospeso i programmi educativi nelle regioni dell'Afghanistan controllate dai Taliban, gli studenti filo-pochiani, che hanno chiuso le scuole.

le femminili. I Taliban affermano che nell'interpretazione della legge fondamentalista islamica le ragazze non debbono essere istruite.

"Il principio di non discriminazione ha guidato il lavoro dell'UNICEF sin dal suo inizio - ha dichiarato Carol Bellamy, direttore generale dell'UNICEF - quando l'Organizzazione decise che la sua assistenza sarebbe stata fornita soltanto se ne avessero beneficiato i bambini di tutte le fazioni in lotta".

INCHIESTA SUL RAZZISMO

La Federazione Italiana Psicologi (F.I.P.) ha condotto una ricerca denominata "I diversi" su un campione di 1050 persone, di età superiori ai 14 anni. I risultati delle interviste sono significativi per valutare la xenofobia dilagante in Italia. I più sgraditi (24,5%) sono gli extra-comunitari, seguono gli zingari (18,2%), gli omosessuali (13,3%), i negri (11,7%), gli handicappati (9,3%), i barboni (6,4%), altri (1,8%), non so (15,6%). Nonostante queste percentuali, gli stessi intervistati rispondono (75,8%) negativamente alla domanda: "Lei si considera razzista?". Tuttavia il 15,8% risponde "non lo so".

Il 21,5% degli intervistati considera un individuo diverso in base al suo modo di vivere, il 18,1% si basa invece sulla differenza di cultura e il 14,4% sulla sessualità di cui il fastidio per gli omosessuali.

Solo il 9% considera il colore della pelle come sufficiente per rendere indesiderabile una persona.

Mentre la maggioranza (61,7%) non vede negli episodi di razzismo alcun segnale premonitore per "ben più pericolosi fenomeni di intolleranza", emerge dalla ricerca che, se si vuole dire una cosa veramente offensiva al 53% degli intervistati, basta gridar loro "negro", il 47% si adira se lo si chiama ebreo, oppure gay. "Handicappato" è un insulto per il 44% del campione presente. L'appellativo terrore offende l'italiano su tre.

Per gli intervistati i quotidiani sono in prima linea nel combattere e nell'informare sul razzismo (25,8%). Seguono la radio (22,3%), i periodici (18%), la televisione (14,5%). Buon'ultima la pubblicità (10%).

La ricerca, commissionata all'agenzia Klaus Davi & Co. che ha lavorato senza richiedere compensi - è stata svolta in occasione dei 400 anni della Sinagoga e del Museo ebraico di Casale Monferrato.

In un secondo capitolo l'inchiesta affronta le ragioni del disagio sociale (prostituzione, spaccio e consumo di droga, mendicizia, fondamentalismo) degli immigrati extracomunitari. E' la povertà, risponde il 25,8% degli intervistati. E' la diversità di cultura, ribatte il 22,3% mentre il 18% ritiene che sia la diversità "razza".

Tutte le ricerche degli ultimi tempi - ha commentato Klaus Davi - testimoniano che è sempre più forte un rifiuto del diverso. Invece di criminalizzarlo (75,8%) si stigmatizza come opportuno che le forze politiche si impegnassero per trovare forme civili di convivenza e di integrazione".

Un interessante articolo ("gli espulsi e i graziati, voci e volti di zingari") è pubblicato dal settimanale AVVENIMENTI del 27 dicembre 1995.

Stando ai sondaggi, moltissimi italiani (a cominciare dalla candidatura offerta da D'Alema) non sono convinti che il razzismo sia indispensabile strumento di controllo e di studio per tutti i filatelisti.

Bruno Segre

Censura

Pierino Marazzani: "La Chiesa che censura" 500 anni di repressione della libertà di stampa. Erre Emme editrice, Roma, 1995, lire 8.000.

Il dott. Marazzani, autore del volume "La Chiesa che offende" due milioni di inquisizioni contro tutti gli altri) e del "Calendario anticlericale" pubblicato ogni anno con la rievocazione giorno per giorno di eventi storici e di persecuzioni cattoliche, propone ora ai suoi numerosi lettori un nuovo "libello" di 128 pagine dedicato alla censura che la Chiesa e i suoi organi periferici hanno esercitato in tutti i tempi e in tutti i luoghi contro la libertà di espressione e di stampa.

Il diligente lavoro di Marazzani è diviso in capitoli, ognuno dei quali è dedicato ad un diverso aspetto dell'esercizio censurario. Si comincia dall'Italia, ove la censura ecclesiastica fu sempre più severa e rigorosa che altrove e si estendeva ad ogni forma di attività culturale, ben oltre i confini del campo teologico. Censura e rogo, nel corso dei secoli, straziarono sul nascere ogni pensiero, sequestrò e persecuzioni prodottosi quasi ovunque con notevole rigore.

Norme coercitive sono approvate dai Papi, dai Concili e da altre autorità ecclesiastiche, stabilite e talune autorità civili (per esempio in Francia, Francesco I nel 1535 vietò la diffusione della stampa protestante). Poi, che, nonostante la sistematica censura preventiva molte opere sgradite alla Chiesa riuscirono ad essere stampate clandestinamente con falsa indicazione del luogo di stampa oppure nei Paesi protestanti, le Autorità civili per il Pao non ebbero difficoltà di raccogliere in appositi elenchi i libri vietati.

Nel 1597 Paolo IV ordinò ai cattolici inquisitori di compilare un Indice dei libri proibiti. Due anni dopo fu pubblicato il "Index" composto da tre elenchi divisi per autore, per titolo e per anonimi. I libri indicati dall'Indice non potevano essere commerciati, letti o posseduti, ma potevano essere acquistati, ma per venire bruciati.

Ci fu un Indice romano, gestito dalla "Sacra congregazione dell'Indice" istituita da Pio V nel 1571 ma anche un veneziano, uno spagnolo e altri nel resto della cristianità.

Paghi divertenti sulle assurdità della caccia al libro alle frontiere, nelle biblioteche pubbliche e private, nelle librerie si aggiungono alla descrizione di un'ipotesi più ridicole e repressive in vigore contro la stampa laica, il luminista, il risorgimentale, il socialista, l'antieretico, il comunista e i poeti, i libri storici ed enciclopedici, avvisi e gazzette, giornali e periodici, contro la stampa delle altre fedi cristiane e contro la stampa ebraica e quella del dissenso cattolico.

Un lavoro minuzioso basato sui riscontri storici, documentato sino all'erudizione dai riferi-

CONGRESSO DELL'UAR

Si è svolto a Bologna, il 26 novembre, il 12° Congresso nazionale dell'Associazione Unione degli Atei e degli Agnostici Racionalisti (UAR). Sono intervenuti gli esponenti delle principali associazioni laiche d'Italia e di altri Paesi europei. La sede dell'UAR è a Padova (presidente Legambiente, via Cornaro 1A).

Gli abbonati che si trasferiscono sono pregati di comunicare tempestivamente il loro nuovo indirizzo all'Amministrazione del nostro giornale per evitare disguidi postali.

Invitiamo i Lettori a segnalare nominativi di persone o di associazioni culturali che gradirebbero ricevere copie di saggio de L'INCONTRO.

Stando ai sondaggi, moltissimi italiani (a cominciare dalla candidatura offerta da D'Alema) non sono convinti che il razzismo sia indispensabile strumento di controllo e di studio per tutti i filatelisti.

Bruno Segre

Censura

Pierino Marazzani: "La Chiesa che censura" 500 anni di repressione della libertà di stampa. Erre Emme editrice, Roma, 1995, lire 8.000.

Il dott. Marazzani, autore del volume "La Chiesa che offende" due milioni di inquisizioni contro tutti gli altri) e del "Calendario anticlericale" pubblicato ogni anno con la rievocazione giorno per giorno di eventi storici e di persecuzioni cattoliche, propone ora ai suoi numerosi lettori un nuovo "libello" di 128 pagine dedicato alla censura che la Chiesa e i suoi organi periferici hanno esercitato in tutti i tempi e in tutti i luoghi contro la libertà di espressione e di stampa.

Il diligente lavoro di Marazzani è diviso in capitoli, ognuno dei quali è dedicato ad un diverso aspetto dell'esercizio censurario. Si comincia dall'Italia, ove la censura ecclesiastica fu sempre più severa e rigorosa che altrove e si estendeva ad ogni forma di attività culturale, ben oltre i confini del campo teologico. Censura e rogo, nel corso dei secoli, straziarono sul nascere ogni pensiero, sequestrò e persecuzioni prodottosi quasi ovunque con notevole rigore.

Norme coercitive sono approvate dai Papi, dai Concili e da altre autorità ecclesiastiche, stabilite e talune autorità civili (per esempio in Francia, Francesco I nel 1535 vietò la diffusione della stampa protestante). Poi, che, nonostante la sistematica censura preventiva molte opere sgradite alla Chiesa riuscirono ad essere stampate clandestinamente con falsa indicazione del luogo di stampa oppure nei Paesi protestanti, le Autorità civili per il Pao non ebbero difficoltà di raccogliere in appositi elenchi i libri vietati.

Nel 1597 Paolo IV ordinò ai cattolici inquisitori di compilare un Indice dei libri proibiti. Due anni dopo fu pubblicato il "Index" composto da tre elenchi divisi per autore, per titolo e per anonimi. I libri indicati dall'Indice non potevano essere commerciati, letti o posseduti, ma potevano essere acquistati, ma per venire bruciati.

Ci fu un Indice romano, gestito dalla "Sacra congregazione dell'Indice" istituita da Pio V nel 1571 ma anche un veneziano, uno spagnolo e altri nel resto della cristianità.

Paghi divertenti sulle assurdità della caccia al libro alle frontiere, nelle biblioteche pubbliche e private, nelle librerie si aggiungono alla descrizione di un'ipotesi più ridicole e repressive in vigore contro la stampa laica, il luminista, il risorgimentale, il socialista, l'antieretico, il comunista e i poeti, i libri storici ed enciclopedici, avvisi e gazzette, giornali e periodici, contro la stampa delle altre fedi cristiane e contro la stampa ebraica e quella del dissenso cattolico.

Un lavoro minuzioso basato sui riscontri storici, documentato sino all'erudizione dai riferi-

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

PERISCOPIO RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Filatelia

"SASSONO - Catalogo completo dei francobolli d'Italia e Paesi italiani", 55° edizione, 2 volumi. Sassone editrice, Roma, 1995, lire 63.000.

La 55° edizione del Catalogo nazionale Sassone comprende due volumi. Il primo è dedicato agli antichi Stati Regni, Repubblica Sociale Italiana, Luogotenente repubblicana, Trieste A.E., Emisioni locali, Occupazioni Straniere locali, San Marino, Vaticano, S.M.O.M. Il secondo volume riguarda le Terre Redente annessi e recuperati, gli Uffici postali all'estero, Contorni e Possedimenti, le Occupazioni straniere delle Colonie, gli Interpostali.

Una editrice Sassone ha ristrutturato il nuovo catalogo in settori dedicati all'Italia e all'Occupazione alleata di Trieste, sottostando tutte le vecchie riproduzioni dei francobolli e aggiungendo molte nuove, così da aumentare di 100 pagine il primo volume. Le immagini sono tutte a colori e la resa fotografica, su carta patinata, risulta ottima come eccelle appaie l'impaginazione dei testi. Sono state fornite e quotate oltre 300 note varie e aggiunte moltissime note esplicative. Un ulteriore capitolo ha elencato tutti gli agrammi e i voli Zeppelin dal 1917 al 1945.

Particolarmente utile il settore degli Interpostali dell'area italiana, del RSJ, del Sefco, della Venezia Giulia, Trieste zona A, San Marino dal 1946, Vaticano.

Viscevera si sembra inopportuno l'inserimento degli pseudofrancobolli del Sovrano Militare Ordine di Malta (SMOM), che sono soltanto vignette senza validità postale (non riconosciute dall'UPI) e quindi non degne di essere collezionate alla stregua delle emissioni degli Emirati. Un catalogo così serio ed importante come il Sassone, dove deciderà ad eliminare la sezione dei pseudofrancobolli, costituisce un ragguaglio per i collezionisti sprovveduti.

A parte questa critica, che certamente contrasta con i interessi commerciali, il catalogo Sassone nella sua rinnovata edizione appare, per la ricchezza del contenuto, un volume di interesse indispensabile strumento di consultazione e di studio per tutti i filatelisti.

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

Resistenza

Paolo Fossati: "Duccio Galimberti" collana storia della Resistenza. Sassone editrice, Roma, 1995, lire 4.900.

Galimberti è la figura centrale della Resistenza Cuneese. Avvocato, figlio del senatore Tancredi Galimberti, Ministro delle Poste e delle scritte ingegneri, fu uno dei protagonisti del Movimento Partigiano e in esso le formazioni "Giustizia e Libertà" ispirate al programma del Partito Comunista.

Le qualità di animatore e di capo proprie di Galimberti si esplicarono nella organizzazione del Movimento di Unità e Libertà del Cuneese. Egli stesso partecipò ai combattimenti, restando ferito ad una gamba, nel gennaio 1944, durante un rastrellamento tedesco in Valle Grana. Nominato dal P.d.A. comandante delle formazioni G.L. del Piemonte, Duccio operò per il dinamismo delle bande partigiane (fragili dinanzi all'offensiva militare nazifascista), per il rafforzamento dei ranghi, gli incontri con un modello politico delegato da Parri.

Il libro di Fossati illustra le difficoltà intrinseche della lotta del Comitato militare, le controversie fra i comandanti delle diverse formazioni per la spartizione dei beni, gli incidenti provocati dalla concorrenza tra bande diverse, ecc. La stessa autorità di Duccio, per quanto solida, è contestata all'interno del suo Partito.

Due episodi vengono ricordati: le intense conquisate a Barcelonnette e a Pratello nel maggio 1944 per una stretta collaborazione politica e militare fra italiani e francesi e l'intervento di Duccio, come inviato autonomo a vedere indirizzato al gen. De Gaulle un richiedo di ammissione. Il suo intervento, posto fine ai disfatte delle bande e ridusse le tendenze assessorie.

Non mancano i riconoscimenti all'opera infaticabile di Duccio. E merito suo se le GL sono diventate quel che sono scrive il commissario politico Agostini - multiparlante del Pci - e l'organizzatore delle Plicc e l'Unitarie a ben 10 Divisioni oltre 10 mila uomini... Il 128 novembre 44 Duccio viene catturato dalla polizia in una panetteria torinese, centro di smistamento di messaggi e materiale organizzativo. Gli viene sequestrata una compromette documentazione che con eccessiva leggerezza portava addosso.

Il 2 dicembre '44 Duccio viene prelevato dal carcere di Torino da una scorta dell'Ufficio politico della Federazione fascista di Cuneo - ostacolata da Galimberti - e portato nei carceri locali, di dove il 3 dicembre

PERISCOPIO RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

LIBERTÀ DI STAMPA

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

PERISCOPIO RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco

mentato ad un'infinità di titoli (riviste, libri). Confrontando i tempi attuali con quelli della prima metà dell'Ottocento si può ben valutare il fallimento della repressione cattolica della libertà di stampa come strumento di un Potere assoluto, oggi avviato, fra compromessi, contraddizioni e cedimenti, ad un'irreversibile decadenza. Sicco</

TRIBUNA PACIFISTA TRUPPE ITALIANE NEL TERRITORIO DELLA BOSNIA



IL SETTORE ITALIANO IN BOSNIA ERZEGOVINA

La pace americana per l'ex-Jugoslavia, firmata a Parigi dai leaders croati, serbi, bosniaci e impegnavano una pena (conservando un coltello nell'altra mano), fa tacere i canoni ma non i rancori e i timori (nella Repubblica serbo-bosniaca il 98,7% ha votato contro gli accordi di pace). Per bloccare gli uni e gli altri, per garantire la fine effettiva delle ostilità nell'ex-Jugoslavia sta arrivando la più grande forza di pace mai schierata dalla NATO in tutta la sua storia.

L'Italia vince 2300 soldati il primo 3000 sotto la fine dell'anno, gli altri verso il metà di gennaio che saranno dislocati nella zona sotto comando francese attorno a Sarajevo Est e occuperanno posizioni a Pale e Goradze, due località particolarmente insidiose.

Il costo dell'operazione - avversata da Rifondazione Comunista - ammonta a 20 miliardi di lire al mese, prelevati dai residui passivi del bilancio statale in corso e non da una tassa su alcool e sigarette. L'intervento italiano viene criticato in molti ambienti non soltanto per motivi finanziari in un periodo di crisi economica, ma perché evoca i fantasmi del passato fascista e ripropone una spinta militarista, come già avvenne ingloriosamente in Somalia ed altrove.

Il contingente terrestre italiano non comprende militari di leva, ma professionisti (bersagli, carabinieri, ufficiali di collegamento, ecc.) sotto il comando del capo di stato maggiore, ammiraglio Guido Venturini. Aerei da trasporto e da guerra pattuglieranno i cieli bosniaci, come le navi l'Adriatico con 600 fanti di marina a bordo per eventuali interventi d'emergenza.

I militari - che percepiscono un'indennità di 3 milioni al mese, più o meno uguale per i soldati ed ufficiali - hanno ricevuto l'ordine di non limitarsi all'autodifesa, praticata dai "cachi blu" dell'ONU, che assistevano impotenti alle violenze sulle popolazioni, ma d'intervento secondo le regole della NATO. Il compito delle truppe italiane è unicamente quello di garantire la sicurezza. Perciò non arresteranno i criminali di guerra, come Mladic e Karadzic, che debbono essere processati dalla Corte Internazionale dell'Aja.

Una missione con molti rischi, perché localizzata nella roccaforte dei serbo-bosniaci a Pale e nella sacca musulmana di Goradze. Ma anche gli altri 60 mila militari della NATO e di altri Paesi (russi, ucraini, egiziani, pachistani, ballici e scandinavi) avranno un compito arduo e di notevole responsabilità.

AUMENTANO LE SPESE MILITARI
Il bilancio di previsione 1996 del Ministero per la difesa prevede un sensibile aumento: 27-190 miliardi rispetto ai 25.974 del 1995. Tale aumento è dovuto alle spese per nuovi armamenti: 1736 miliardi saranno spesi per l'Aeronautica, 1053 per l'Esercito, 917 per la Marina, 907 per l'area interforze.

SERVIZIO CIVILE EUROPEO PER 600
Dalla primavera 1996, 600 giovani volontari europei parteciperanno ad attività di interesse generale in collegamento con associazioni giovanili, organizzazioni non governative dedite ad opere sociali, collettive o culturali, ed imprese. E' quanto ha annunciato Editrice Crescen, commissaria europea all'Istruzione, formazione e ricerca, annunciando il programma di scambi "Europe per l'Europa".

ACQUISTO ELICOTTERI EH-101; 165 MILIARDI
Il contratto per la modernizzazione del caccia Tornado, 228 miliardi per gli intercettatori AMX; 180 miliardi per il sistema satellitare SICRAL.

ACQUISTO ELICOTTERI EH-101; 165 MILIARDI
Il contratto per la modernizzazione del caccia Tornado, 228 miliardi per gli intercettatori AMX; 180 miliardi per il sistema satellitare SICRAL.

ACQUISTO ELICOTTERI EH-101; 165 MILIARDI
Il contratto per la modernizzazione del caccia Tornado, 228 miliardi per gli intercettatori AMX; 180 miliardi per il sistema satellitare SICRAL.

ACQUISTO ELICOTTERI EH-101; 165 MILIARDI
Il contratto per la modernizzazione del caccia Tornado, 228 miliardi per gli intercettatori AMX; 180 miliardi per il sistema satellitare SICRAL.

SECOLO FA. HERZL SCRISSE "LO STATO EBRAICO"

Nello scorso secolo si sviluppò il sionismo, un Movimento politico-religioso che mirava a costituire in Palestina una sede nazionale ebraica. Il dramma degli ebrei dispersi nel mondo dopo la distruzione del Tempio di Gerusalemme (70 d.C.), le persecuzioni cui erano sottoposti e la loro dispersione in varie parti del mondo erano state le premesse per la loro antica patria come popolo indipendente suscitavano questo Movimento, dapprima come vagheggiamento spirituale, poi come ritorno a Sion, poi come programma organizzativo.

Il promotore fu un avvocato e giornalista ungherese Teodoro Herzl (nato a Budapest nel 1860), autore di un libro rivoluzionario "Der Judenstaat" (Lo Stato ebraico) pubblicato a Vienna nel 1895 che prospettava una concreta e moderna soluzione del problema ebraico. Scritto a Parigi era una emotiva reazione al processo Dreyfus.

L'ardore patriottico italiano del Herzl (stampato dall'editore Carabba nel 1917), G. Servadio, scrive nella prefazione: "L'ardore della fede, la passione dell'apostolato, il fervore del lavoro, il fervore del pensiero, il vigore del ragionamento, la biblica semplicità che deriva all'espressione, conferiscono al libro un fascino da non impedire al lettore di interessarsi anche nell'anno dei più freddi e disinteressati lettori".

Elaborato nell'epoca del risveglio del principio di nazionalità, il libro suscitò, insieme a una polemica da parte degli ortodossi, il sentimento nazionale ebraico e la spinta a riconquistare l'unità popolare e territoriale. Nel 1897 il Congresso di Basilea approvò la finalità del Movimento sionista e istituì l'Organizzazione Sionistica Mondiale per avviare la colonizzazione della Palestina. Il programma ispirò un criminale libello antisemita elaborato nella Russia czarista con il titolo "I protocolli dei Savi anziani di Sion" successivamente riconosciuto falso in un processo svoltosi in Svizzera.

Nel 1901, in occasione del 5° congresso dell'Organizzazione Sionistica Mondiale, svoltosi a Basilea, fu approvato una serie di programmi, già impostati da forze armate e dalle industrie belliche: il programma italo-tedesco di collaborazione per un nuovo sommergibile, l'acquisizione di nuovi strumenti per la "guerra elettronica" dell'Aeronautica militare, il progetto di riconversione dell'AMX ad aereo di ricognizione, l'acquisto di 20 sistemi contrainer per la difesa delle basi dell'Aeronautica.

I progetti sono divisi fra i maggiori Partiti (Alleanza Nazionale, Forza Italia, Lega Nord, PDS), che poi si ritrovano compatti ad approvare.

Questa nuova ondata riaristiana avviene mentre le alte gerarchie delle forze armate non nota la terza versione del "Nuovo Modello di Difesa" e mentre l'industria bellica nazionale in crisi abbisogna del sostegno finanziario dello Stato.

Gheddafi
Signor Direttore, il numero 8 (ottobre) de L'INCONTRO si risponde ad un lettore che chiedeva come mai l'ONU non si occupi di fermare i crimini di dittatori, non avesse ancora raggiunto il grado di generosità.

Desidero precisare che nell'esercito libico non esiste il grado di generale.
Distinti saluti.
cav. Raimondo Lisotto (Torino)

144
Caro Direttore, durante la discussione nell'aula del Senato del progetto di legge contro la violenza sessuale è stato approvato un ordine del giorno con il quale si impegna il governo ad obbligare la TELECOM ad attivare il servizio del numero 144 soltanto agli utenti che ne fanno richiesta. La polemica contro i servizi telefonici erotici si è accesa, ma la vicenda della razzia stuprata a casa sua di un uomo che l'aveva conosciuta attraverso le telefonate del 144.

La sospensione di tale servizio telefonico suscita disappunto per i rischi di sconfinamento da parte di un lucroso giro di affari protratto dalla pubblicità televisiva erotica e invadente e dall'altissima libertà d'espressione che verrebbe colpita dalla censura, come si può concludere la tutela morale dei minori con l'invocato proibizionismo?

Clara Arietti (Milano)
Proibire il 144 sull'onda emotiva di una brutta vicenda che ha turbato l'opinione pubblica ci pare in contrasto con la libertà dei programmi, che nessuno ci obbliga di vedere. D'altra parte occorre proteggere gli utenti dagli abusi di chi specula sul desiderio del sesso e sulla solitudine di tante persone. Per conciliare le due esigenze la Rai-TV dovrebbe rigorosamente spostare tali trasmissioni dopo la mezzanotte, quando i giovanissimi sono ormai a letto e non possono essere disturbati dalla pubblicità erotica.

Sterilizzazione
Signor Direttore, nel numero di novembre L'INCONTRO sollecita i lettori ad esprimere un giudizio sul problema della sterilizzazione umana, illustrato da un ottimo articolo di Angelo Scaramia.

Personalmente dissento dalle tesi dell'Autore, che propugna la sterilizzazione come strumento di soppressione dei lettori procreativi. Pur trattandosi di un intervento terapeutico volontario, lo ritengo un atto contro Natura, come si "diminuisce" di quella fisica e spirituale che portiamo dalla nascita.

Perché viva L'INCONTRO
La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori.

Perché viva L'INCONTRO
La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori.

Perché viva L'INCONTRO
La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori.

Grave episodio di violenza a Milano LE FORZE DELL'ORDINE SACCHIEGGIANO IL "LEONKA"

In seguito alle proteste degli abitanti della zona in cui sorgono a Milano i capannoni del Centro Sociale di Leoncavallo per un mese di pellegrinaggio, perché fu il "Canottiere" della musica ebraica, il pioniere del Nuovo Stato.

E' trascorso un secolo dalla pubblicazione del libro di Herzl ed è doveroso ricordarlo anche sotto il profilo dell'attualità politica. Infatti Herzl fu un assertore del laicismo dello Stato e della subordinazione dei militari alle Autorità civili.

Nel suo libro egli descriveva l'assetto del futuro Stato ebraico scrive testualmente: "Non permetteremo che le milizie ebraiche di alcuni nostri rabbini prendano piede: sapremo tenerle ben chiuse nei loro tempi, come rimanderemo nelle caserme il nostro esercito professionale".

Queste forze significative avrebbero dovuto essere ben prevenute agli occhi del mondo (in Israele non esiste il matrimonio civile), la sua fanatica propaganda nazionalista e razzista, così come hanno consentito agli ambienti militari le spinte colonialiste e annessionistiche.

Quando ci si è finalmente accorti che per ristabilire la pace, occorre un accordo con gli Arabi, la restituzione di Gaza e della Cisgiordania con lo sgombero dei coloni di Dushu ha reggiato uccidendo Robin. Dunque la lezione di Herzl è sempre valida ed attuale.

Sicor
Dopo quattro ore di saccheggio il glorioso "blitz" si è concluso: il Leonka, sede dei giovani attivisti di militanza comunista, è apparso completamente devastato: 400 milioni di danni. D'ironia a questa terroristica impresa di 40 incapaci auto posteggiati nel cortile, distesi i giocattoli della sala-bambini, sfasciati gli arredi del bar, della sala concerti, della palestra. Resti insensibili i generatori di corrente. Sul muro bianco di un corridoio la scritta "Leonka occhio al cranio".

IL QUANDO
Perché oggi lo possiamo decidere insieme, alla nostra prima occasione di incontro.

IL COME
Nel modo più semplice, perché nessuno come la vostra banca conosce fino in fondo tutte le potenzialità della vostra azienda.

IL DOVE
In tutta Italia, presso ognuna delle oltre 1.000 Filiali Sanpaolo. Più comoda di così!...

IN ITALIA IL RECORD DEI GIORNI FESTIVI
Nell'Unione europea di 12 Stati è all'Italia che spetta il record del numero di giorni festivi durante l'anno, ma è la Germania che offre al lavoratore dipendenti il maggior numero di giorni di ferie. I Paesi-Bassi hanno il minor numero di giorni festivi, ma anche l'anno di lavoro più corto per i lavoratori dipendenti. Il più lungo è il privilegio del Portogallo. Ciò risulta da uno studio svolto da Eurostat, l'ufficio statistico europeo, sul tempo di lavoro negli anni dal 1983 al 1993. Si tratta di 166,8 ore, il Regno Unito e non del limite legale o degli orari previsti dai contratti collettivi.

INDIETRO SAVOIA!
Alla Commissione Affari Costituzionali del Senato è stato presentato un Decreto Legge che abrogerebbe la XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione, quella che vieta il rientro in Italia dell'eredità Savoia.

Perché viva L'INCONTRO
La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori.

Perché viva L'INCONTRO
La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori.

Perché viva L'INCONTRO
La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori.

Perché viva L'INCONTRO
La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori.

Perché viva L'INCONTRO
La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori.

Perché viva L'INCONTRO
La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori.

Direttore responsabile: BRUNO SEGRE
Comitato di redazione: prof. Luigi Rodelli, Regina Leo, dott. Niccolò Valdi
Tipolitografia ARTALE s.n.c. v. Zecchi 400, 261 - TORINO Tel. 226.44.88 - 226.45.41
Registri al Tribunale di Torino n. 481 del 9-X-1949
Monthly printed in Italy

ALBERTO BOLAFFI

direzione generale
10123 TORINO
Via Cavour 17F
tel. (011) 56.25.556
teleg. Francobaloffi
telefax (011) 56.20.456

Filiali: Torino - Via Cavour 17- 10123 - tel.(011) 56.25.556
Milano - Via Montenapoleone 19 - 20121 - tel. (02) 79.98.94/5
Roma - Via Condotti 56- 00187 - tel.(06) 679.65.57/8/9

PER FINANZIARE LA VOSTRA RIPRESA SENZA PERDERE ALTRO TEMPO, ABBIAMO CAMBIATO IL QUANDO, IL COME E IL DOVE DEL LEASING.

Oggi infatti Sanpaolo Leasing presenta a tutti gli imprenditori una nuovissima formula di leasing. Molto, molto più rapida, e mille volte più comoda.



IL QUANDO
Perché oggi lo possiamo decidere insieme, alla nostra prima occasione di incontro.

IL COME
Nel modo più semplice, perché nessuno come la vostra banca conosce fino in fondo tutte le potenzialità della vostra azienda.

IL DOVE
In tutta Italia, presso ognuna delle oltre 1.000 Filiali Sanpaolo. Più comoda di così!...

INVESTIRE, ASSISTE, FINANZIA, ASSICURA.

Con le nuove esclusive coperture assicurative!

Ed è senza spese di conto!

Conto Benefit.
Il benessere del vostro denaro, in un conto corrente unico.

A conti fatti SANPAOLO
ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO SPA

Rinnovate l'abbonamento a L'INCONTRO

Per quanto riguarda il numero di giorni festivi durante l'anno, esso passava - nel 1992 - dai 62 dei Paesi-Bassi ai 15 dell'Italia. Nell'insieme, i Paesi del Nord paiono piuttosto avari in questo campo: 8 giorni all'anno in Danimarca, e 8 in Francia e nel Regno Unito, e 8,9 in Germania. In Grecia i giorni sono 9, 10 in Belgio, Francia e Lussemburgo, 11 in Portogallo e 14 in Spagna.

Per quanto riguarda il numero di giorni festivi durante l'anno, esso passava - nel 1992 - dai 62 dei Paesi-Bassi ai 15 dell'Italia. Nell'insieme, i Paesi del Nord paiono piuttosto avari in questo campo: 8 giorni all'anno in Danimarca, e 8 in Francia e nel Regno Unito, e 8,9 in Germania. In Grecia i giorni sono 9, 10 in Belgio, Francia e Lussemburgo, 11 in Portogallo e 14 in Spagna.